

Un decreto del Mise riordina il piano Smart & Start, prima indirizzato a imprese del Sud

Start-up, agevolazione estesa

Nuovo incentivo destinato a tutto il territorio nazionale

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Addio al regime incentivante «Smart & Start», riservato alle sole imprese innovative del Sud. Al suo posto un nuovo meccanismo agevolativo indirizzato alle start-up innovative ubicate sull'intero territorio italiano. Potranno richiedere le agevolazioni le persone che vorranno costituire una start-up e anche i cittadini stranieri che hanno ottenuto il visto facile start-up. Stanziati 220 milioni di euro. Saranno oggetto di agevolazioni progetti innovativi d'importo compreso tra 100 mila e un 1,5 milioni di euro. Le domande saranno gestite dall'Initalia. Per le imprese del Sud e del cratere sismico aquilano il 20% dell'importo non andrà restituito. Questo è quanto contenuto nel decreto del Mise che ha ricevuto la firma del ministro Federica Guidi è del ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan per essere infine pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto riordina il progetto «Smart & Start» (dm 6 marzo 2013), prima indirizzato alle start-up innovative ubicate nel Sud Italia, ampliando l'operatività su tutto il nostro territorio. Infatti, dalla data di pubblicazione del decreto in commento i decreti Mise del 6 marzo 2013 e 30 ottobre 2013 saranno abrogati.

Soggetto gestore. Initalia sarà il soggetto gestore della nuova misura. Il soggetto gestore disciplinerà gli adempimenti amministrativi e tecnici, la concessione, l'erogazione delle agevolazioni e l'esecuzione dei controlli e delle ispezioni.

Soggetti ammessi alle agevolazioni. Potranno ottenere le agevolazioni le start-up innovative costituite da non più di 48 mesi, di piccola dimensione e con sede legale e operativa sul territorio nazionale. Potranno richiedere le agevolazioni le persone fisiche che vorranno costituire una start-up innovativa e i cittadini stranieri in possesso del visto facile start-up purché l'impresa non sia costituita da più di 48 mesi.

Le start-up dovranno:

- essere regolarmente costituite e iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese;
- non essere imprese in liquidazione e non sottoposte a procedura fallimentare;
- non rientrare tra le imprese che non hanno ricevuto e non rimborsato gli aiuti europei;
- aver restituito le agevolazioni

In sintesi	
Start-up innovative	Potranno richiedere le agevolazioni le start-up Italiane e anche i cittadini stranieri che hanno ottenuto il visto start-up
Finanziamento	Saranno oggetto di agevolazioni progetti innovativi d'importo compreso tra 100 mila e un milione e cinquecento mila euro
Requisiti	Potranno ottenere le agevolazioni le start-up innovative: <ul style="list-style-type: none">• costituite da non più di 48 mesi• di piccola dimensione• con sede legale e operativa sul territorio nazionale
Settori non ammessi alle agevolazioni	Non sono ammesse alle agevolazioni le start-up che operano nei settori agricoli e nel settore carbonifero. Non potranno essere ammesse alle agevolazioni le attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o stati membri
Soggetto gestore	Il soggetto gestore degli incentivi sarà l'Initalia
Programmi	I programmi dovranno essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e per la data di avvio del programma si intende la data del primo titolo di spesa ammissibile. Dovranno essere realizzati entro 24 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento, pena la revoca delle agevolazioni concesse

Dati contabili, ammessi solo i bilanci

Le start-up possono essere ammesse alle agevolazioni pari a 300 milioni di euro per i progetti ricerca e sviluppo soltanto nel caso in cui abbiano un bilancio approvato e depositato da cui si possono desumere i dati contabili necessari per il calcolo della capacità di rimborso. Al contrario, i liberi professionisti qualificati ai sensi degli articoli 2229 e seguenti del codice civile non rientrano tra i soggetti ammissibili alle agevolazioni individuati dall'articolo 4 del dm 20 giugno 2013. Queste alcune delle risposte contenute nelle *Faq del Mise* (aggiornate al 16 settembre scorso) relativamente agli incentivi relativi ai progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti tecnologici di «Horizon 2020». La cui apertura dello sportello agevolativo ricordiamo è stata spostata dal 30 settembre 2014 al 27 ottobre 2014 (alle ore 9.00). I funzionari Mise in relazione

alla capacità del soggetto proponente di rimborsare il finanziamento agevolato sostengono che la stessa viene accertata verificando la relazione prevista dallo stesso articolo 9, comma 1 del dm 20 giugno 2013, sulla base dei dati contabili relativi all'ultimo esercizio del soggetto proponente per il quale è stato approvato e depositato il relativo bilancio ovvero, nel caso di società di persone o di imprese individuali, sulla base dichiarazioni dei redditi.

Tali dati, come desunti dalla dichiarazione allegata alla domanda di agevolazioni, devono essere riferiti esclusivamente al soggetto proponente. Non possono essere, pertanto, considerati i dati desumibili da bilanci consolidati e non sono ammissibili altre soluzioni come per esempio lettere di patronage o fidejussioni bancarie rilasciate dal socio di maggioranza.

zioni godute per le quali il ministero ha disposto un ordine di recupero;

- non essere imprese in difficoltà.

Il possesso dei requisiti sopra elencati deve essere dimostrato al momento della presentazione della domanda. Nel caso di imprese già costituite alla data della presentazione della domanda, nel termine di 60 giorni dalla comunicazione di ammissione.

Start-up non ammesse. Non sono ammesse alle agevolazioni le start-up che operano nei settori agricoli e nel settore carbonifero. Non potranno essere ammesse alle agevolazioni le attività con-

nesse all'esportazione verso paesi terzi o stati membri. Ossia per programmi collegati a quantitativi di esportazione. I piani di impresa dovranno essere finalizzati allo sviluppo di prodotti e servizi nel campo dell'economia digitale e finalizzati alla valorizzazione economica del sistema della ricerca pubblica e privata. I piani d'impresa potranno avere a oggetto programmi di investimento in innovazione per un importo complessivo di spese e di costi non superiore a un milione e cinquecento mila euro e non inferiore a 100 mila euro. I programmi di investimento dovranno avere a oggetto l'acquisizio-

ne di impianti, macchinari e attrezzature tecnologiche, componenti di hardware e software funzionali al progetto e brevetti e licenze.

I programmi dovranno essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e per la data di avvio del programma si intende la data del primo titolo di spesa ammissibile. Dovranno essere realizzati entro 24 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento, pena la revoca delle agevolazioni concesse.

Non saranno oggetto di agevolazione le spese relative alla mera sostituzione di impianti, macchinari e attrezzature e le spese effettuate

mediante «contratto chiavi in mano», le spese notarili e quelle relative a imposte e tasse. I beni dovranno essere ammortizzabili, utilizzati esclusivamente nell'unità produttiva e figurare nel bilancio dell'impresa beneficiaria per almeno tre anni.

Bonus ricerca. Documentazione semplificata per le start-up innovative e gli incubatori certificati che accedono al bonus ricerca. Detta semplificazione riguarda la possibilità di «autocertificazione» la documentazione contabile da parte del legale rappresentante dell'impresa senza ricorrere a un revisore legale. Il legale rappresentante deve rendere un'autocertificazione in tal senso, che deve essere visionata dal «certificatore» e conservata agli atti dell'impresa tra la documentazione contabile da esibire in caso di controlli o ispezioni. A disposizione delle Pmi 25 milioni di euro (per le assunzioni effettuate nell'anno 2012). Dal 15 settembre è disponibile l'applicazione online (<https://cipaq.mise.gov.it>) per la presentazione istanze di credito d'imposta di personale altamente qualificato.

Queste alcune delle risposte contenute nelle *faq* datate 12 settembre e redatte dai tecnici del ministero dello sviluppo economico. Non costituisce causa di revoca le dimissioni o il licenziamento della persona per la quale è stata ottenuta l'agevolazione, se questa è stata sostituita da una figura con il medesimo titolo. L'impresa dovrà dare comunicazione al Mise dell'avvenuta sostituzione, del nominativo del neoassunto e della decorrenza della nuova assunzione entro un massimo di 30 giorni. Il dato occupazionale deve essere rilevato dai dati del bilancio approvato dal consiglio di amministrazione ed esposti nella nota integrativa.

Se l'impresa non è tenuta alla redazione del bilancio o se tali dati non sono rilevabili dalla nota integrativa, il dato occupazionale dovrà essere espresso con riferimento al libro unico del lavoro alla data del 31 dicembre. Per quanto riguarda il criterio con cui determinare il numero degli occupati complessivi dell'impresa, sia per l'esercizio antecedente a quello dell'assunzione che per quelli successivi, si precisa che se il dato occupazionale è riportato nella nota integrativa al bilancio, questo stesso dato (eventualmente al netto dei pensionamenti intervenuti nell'esercizio) va indicato nell'istanza per il credito d'imposta.